



Cancro, mille nuove diagnosi al giorno. Più del 40% dei casi evitabili

I dati del censimento "I numeri del cancro in Italia 2017". In aumento i casi di tumore al polmone fra le donne. Calano le neoplasie allo stomaco e al colon-retto. E oggi oltre 3 milioni e trecentomila cittadini vivono dopo la diagnosi, addirittura il 24% in più rispetto al 2010

I DATI

di VAI FRIDA PINI

Stampa



15 settembre 2017



PIU' di mille nuove diagnosi di cancro al giorno nel 2017. Secondo le stime, negli ultimi 12 mesi sono tremila in più rispetto all'anno precedente: in tutto 369mila nuovi casi. Si ammalano di più gli uomini (192.000) rispetto alle donne (177.000). Migliaia di persone che hanno bisogno di cure e assistenza. Fra le emergenze il fumo, sempre più un fattore di rischio soprattutto nella popolazione femminile. Ad ammalarsi sono state 13.600 pazienti quest'anno, con un incremento del 49% in 10 anni. Cresce in entrambi i sessi anche il cancro al pancreas, alla tiroide e il melanoma.

Ma dal censimento "I numeri del cancro in Italia 2017", nato dal lavoro dell'Associazione italiana di Oncologia medica (Aiom), dell'Associazione italiana registri Tumori (Airtum) e della Fondazione Aiom, presentato oggi all'Auditorium del ministero della Salute, emergono anche dati positivi. Grazie anche alla maggiore estensione dei programmi di screening, calano le neoplasie allo stomaco e al colon-retto. E oggi oltre 3 milioni e trecentomila cittadini (3.304.648) vivono dopo la diagnosi, addirittura il 24% in più rispetto al 2010.

Centinaia di migliaia di casi che raccontano storie di pazienti e medici che lottano contro la malattia. Un impegno importante per i malati e per il Sistema sanitario nazionale. Eppure molto potrebbe essere fatto per prevenire questo male e oltre il 40% dei casi potrebbe essere evitato. Dal censimento emerge che la malattia colpisce più al Nord della Penisola, ma al Sud si sopravvive di meno.

La prevenzione. "L'incidenza è in netto calo fra gli uomini, con un calo dell'1,8% per anno nel periodo 2003-2017, legata principalmente alla riduzione dei tumori del polmone e della prostata, ed è stabile nelle donne, ma si deve fare di più per ridurre l'impatto di questa malattia, perché oltre il 40% dei casi è evitabile – spiega **Carmine Pinto**, presidente

nazionale dell'Aiom -. Ormai è scientificamente provato che il cancro è la patologia cronica che risente più fortemente delle misure di prevenzione".

Le terapie. Puntare su corretti stili di vita ed evitare fumo, alcol, diete scorrette e sedentarietà resta una priorità. "Migliaia di studi condotti in 50 anni hanno dimostrato con certezza il nesso di causalità fra fattori di rischio quali gli stili di vita sbagliati, agenti infettivi, a cui può essere ricondotto l'8,5% del totale dei casi, 31.365 nel 2017, esposizioni ambientali e il cancro. Oggi abbiamo a disposizione armi efficaci per combatterlo, come l'immunoterapia e le terapie target che si aggiungono alla chemioterapia, chirurgia e radioterapia. Tutto questo, unito alle campagne di prevenzione si traduce nel costante incremento dei cittadini vivi dopo la diagnosi".

I costi. Servono molte risorse per la cura di questi pazienti e fine all'anno scorso si temeva per la tenuta del Ssn per i costi dei nuovi trattamenti. "Siamo riusciti ad evitare questo rischio grazie al Fondo di 500 milioni di euro destinato ai farmaci oncologici innovativi che ci ha permesso di garantire a tutti i pazienti le migliori cure disponibili - aggiunge Pinto - . Per questo rilanciamo anche per il 2018 la richiesta di proroga del Fondo con risorse dedicate".

Le cinque neoplasie più frequenti nel 2017 nella popolazione sono quelle del **colon-retto** (53.000 nuovi casi), **seno** (51.000, in crescita solo nelle fasce di età dove si è avuto un ampliamento dello screening, cioè fra i 45-49 anni e nelle over 70), **polmone** (41.800), **prostata** (34.800) e **vescica** (27.000).

I decessi. Secondo l'Istat, nel 2014 sono stati 177.301 i decessi attribuibili al cancro. Le neoplasie rappresentano la seconda causa di morte (29% di tutti i decessi) dopo le patologie cardio-circolatorie (37%). Il tumore che ha fatto registrare nel 2014 il maggior numero di decessi è quello al polmone (33.386), seguito da colon-retto (18.671), seno (12.330), pancreas (11.186) e stomaco (9.557). Fra le priorità per salvare molte vite, c'è la necessità di terapie sempre più integrate e la diffusione degli screening su base nazionale.

L'indice di sopravvivenza. Accanto a queste notizie, ci sono anche quelle positive: oggi, rispetto a una decina di anni fa, sono sempre di più i pazienti che sopravvivono al cancro. Dai "I numeri del cancro in Italia 2017" emergono dati incoraggianti: la sopravvivenza a 5 anni nelle donne raggiunge il 63%, migliore rispetto a quella degli uomini (54%), in gran parte determinata dal tumore del seno, la neoplasia più frequente fra le italiane, caratterizzata da una buona prognosi (qui la sopravvivenza è dell'87%).

Emilia-Romagna e Toscana. Chi si è ammalato fra il 2005 e il 2009 ha una sopravvivenza migliore rispetto a chi è stato colpito dalla malattia nel quinquennio precedente. Il dato riguarda sia negli uomini (54% vs 51%) che nelle donne (63% vs 60%). Le percentuali più alte a 5 anni si registrano in **Emilia-Romagna e Toscana** sia negli uomini (56%) che nelle donne (65%). "Un bilancio nel suo complesso fortemente positivo - aggiunge Pinto - perché, anche con minori risorse economiche disponibili in percentuale del Pil rispetto ai paesi dell'Europa occidentale, la sanità pubblica italiana raggiunge questi risultati importanti. In termini di mortalità in entrambi i sessi a colpire di più è il tumore del pancreas, solo 8% di pazienti vivi a 5 anni dalla diagnosi".

L'Italia a due velocità. Si conferma, anche quest'anno, un'Italia a due velocità. "Al Nord ci si ammala di più rispetto al Sud. Il tasso d'incidenza tra gli uomini è più basso dell'8% al Centro e del 17% al Sud/Isole rispetto al Nord e per le donne del 5% e del 18%. Alla base di queste differenze vi sono fattori protettivi che ancora persistono al Sud, ma anche una minore esposizione a fattori cancerogeni, come, ad esempio, l'abitudine al fumo e l'inquinamento ambientale - spiega spiega la **Lucia Mangone**, presidente Airtum - . Ma al Sud si sopravvive di meno: nelle regioni meridionali, dove gli screening oncologici sono ancora poco diffusi, non si è osservata la riduzione della mortalità e dell'incidenza dei tumori della mammella, colon-retto e cervice uterina".

Le infezioni croniche. Resta quindi una priorità aderire alle campagne di screening e vaccinarsi per prevenire alcune forme tumorali. Nel mondo il ruolo delle infezioni croniche è considerato responsabile del 16% di tutte le neoplasie. Per l'Europa questa stima è del 7% e in Italia dell'8,5%. Nel nostro paese è tra i tumori dovuti a agenti infettivi, l'*Helicobacter pylori* è causa del 42%, il virus dell'epatite B e C del 35%, il virus del

inRead invented by Teads

papilloma umano (Hpv) del 20%. Nel complesso quasi 4.400 casi ogni anno sono riconducibili all'Hpv, che si trasmette per via sessuale ed è frequente, soprattutto con i primi rapporti e nell'adolescenza. Oggi è possibile proteggersi con il vaccino.

Mi piace Mi piace Piace a 3,4 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Texas, strana creatura ritrovata in spiaggia dopo il passaggio dell'uragano

Coppa Davis, colpo no look di Bopanna: smash di spalle memorabile

I numeri della malaria in Italia e nel mondo

Divisione Stampa Nazionale — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA